



Prot. n.9 del 23.01.2014

Al Presidente del Consiglio dei Ministri  
Enrico Letta

Al Ministro della Pubblica  
Amministrazione e Semplificazione  
Gianpiero D'Alia

Al Ministro della Giustizia  
Anna Maria Cancellieri

Ai Sottosegretari di Stato presso:  
Ministero della Giustizia

Ai Presidenti delle Commissioni Giustizia presso:  
Senato della Repubblica  
Camera dei Deputati

Ai Responsabili della Giustizia dei partiti politici

Il 21 gennaio u.s. abbiamo partecipato, presso la galleria Alberto Sordi di Roma, alla presentazione del libro di Caterina Chinnici "*È così lieve il tuo bacio sulla fronte*" dedicato al ricordo del padre, Rocco Chinnici, che fu Capo dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo dal 1979 al 1983, anno in cui il 29 luglio fu ucciso in un attentato mafioso.

La figlia, anche lei magistrato, è oggi il Capo del Dipartimento della Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia: nel suo libro emerge il grande spessore umano e professionale del padre, uomo integerrimo che pagò con la vita la sua fedeltà alle istituzioni e il suo impegno nella lotta alla mafia che lo portarono a creare il primo pool antimafia, quello che grazie al lavoro dei giudici Falcone, Borsellino e Di Lello, istituì il primo maxi processo contro Cosa Nostra, sotto la guida di Antonino Caponnetto, il successore di Rocco Chinnici.

Alla base di quei risultati straordinari, vi fu l'intuizione della efficacia insostituibile del lavoro di squadra, della circolazione delle informazioni, del superamento di rivalità e protagonismi al servizio dell'interesse generale della lotta alla criminalità mafiosa, e la consapevolezza che la mafia va sconfitta innanzi tutto sul piano culturale.

Oggi, dopo trent'anni, lo Stato si dimostra ancora estremamente debole nella sua organizzazione, specie in quei settori vitali come la giustizia ove le scelte legate alla *spending review* stanno di fatto depotenziando l'azione degli uffici riducendone sempre di più l'efficacia e l'efficienza.

In proposito, ci appaiono del tutto inadeguate ed insufficienti le dichiarazioni di intenti del Ministro della Giustizia, laddove il decreto c.d. svuota carceri, di fatto, non

**CISAL – Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori**

Via Torino 95 – 00184 Roma - Tel. 06/3211627 - Fax 06/3212521

[www.cisal-fpc.it](http://www.cisal-fpc.it) e-mail: [p.saraceni@cisal.org](mailto:p.saraceni@cisal.org) 347/0662930

Comunicaci la tua e-mail o fax ti invieremo la nostra newsletter.

Per esercitare i diritti previsti dall'art 7, D.L. 30 giugno 2003, n. 196,  
scrivici, sarà nostra cura adempiere a quanto da te richiesto



produrrà gli effetti sperati e necessari per dare un'adeguata risposta alla Corte Europea di Strasburgo, atteso come il sovraffollamento carcerario riguarda circa 20mila detenuti e dovrebbe essere combattuto per mezzo di misure strutturali, quali una significativa implementazione delle misure alternative al carcere, la

stipula di accordi per consentire ai condannati provenienti da alcuni Paesi di scontare le pene a casa loro, e non viceversa con provvedimenti tampone a carattere emergenziale.

Parimenti, nel settore giudiziario, la riforma della geografia giudiziaria, lungi dall'aver realizzato i risparmi promessi, ha viceversa indebolito la presenza dello Stato sul territorio, particolarmente in alcune zone caratterizzate da una significativa presenza della criminalità organizzata.

Questa pseudo riforma ha determinato un incremento dei carichi di lavoro all'interno degli uffici accorpanti in capo a personale già insufficiente nell'organico, spesso di età avanzata e che svolge da anni funzioni di livello superiore senza vedersi riconosciuti i corrispondenti livelli giuridico ed economico.

E' di tutta evidenza che la nostra agonizzante giustizia avrebbe bisogno di cospicue risorse per bandire pubblici concorsi (unica fonte di reclutamento del personale, come ribadito di recente dalla Corte Costituzionale), ma in sede di approvazione della legge di stabilità, si sono trovati ben 14 milioni di euro per finanziare l'adeguamento degli stipendi di Tar e Consiglio di Stato ed altro ancora, senza stanziare risorse per coprire le gravissime carenze di organico che affliggono il settore giudiziario e quello penitenziario e che possono essere colmate soltanto con l'ingresso di personale vincitore di pubblico concorso.

Allora, non ci sembra questa la strada da percorrere perché in quello che viene concretamente realizzato, non vediamo affatto quella volontà di migliorare le cose che sembrerebbe emergere invece dalle dichiarazioni ufficiali.

I dati comunicati dal Commissario UE al Lavoro, L. Andor, sono allarmanti: l'Italia è il Paese europeo dove chi lavora ha visto peggiorare di più la sua situazione sociale dal 2008 ad oggi, mentre al 12% degli Italiani che lavorano non basta lo stipendio per arrivare a fine mese, percentuale questa che è superiore (14%) soltanto in Romania ed in Grecia, che già nel 2008 si trovavano in condizioni peggiori delle nostre.

Ma non basta: l'Italia è, tra i 28 Paesi dell'Unione, quello dove chi perde il lavoro ha la più bassa probabilità di trovarne un altro nell'arco di un anno, appena il 15%.

Questi dati sono contenuti nel rapporto 2013 della UE su occupazione e sviluppo sociale, dove si afferma chiaramente che “... *in Italia non cresce solo la disoccupazione ma anche la povertà ...*”.

La realtà che emerge da questi dati rappresenta un terreno fertile per le grandi organizzazioni criminali che, come la storia del nostro Paese ci ha insegnato, sono abilissime a sostituirsi allo Stato nel rispondere ai bisogni dei più poveri e dei più deboli, facendo passare come favore o concessione quanto spetterebbe loro di diritto, a cominciare proprio dal lavoro.



In questo allarmante panorama, la riforma della Giustizia si pone come essenziale, perché la sua paralisi rappresenta un freno alla stessa economia, così come lo sono la corruzione e l'illegalità diffusa, il cui costo, laddove eliminato, contribuirebbe a sanare il disavanzo della spesa pubblica.

Occorre quindi una riforma della giustizia, che non può prescindere da:

- Riconoscimento per legge delle funzioni superiori realmente svolte dal personale giudiziario
- Riconoscimento per legge del ruolo tecnico per tutto il personale amministrativo penitenziario e minorile
- Incremento per legge delle attività del Dipartimento Minorile per fronteggiare il disagio giovanile in tutti i suoi aspetti

Su quanto sopra evidenziato, nel ringraziare per l'attenzione, si chiede un incontro alle SS. LL., ognuna per quanto di rispettiva competenza.

Il Segretario Generale  
Paola Saraceni